

L'INCONTRO. Per celebrare il «Safer Internet Day 2018» Questura e Ufficio scolastico territoriale hanno organizzato un faccia a faccia con gli studenti al Balestrieri

Web, come «navigare» in acque sicure

Geracitano: «Nulla è gratuito, per ogni app regaliamo i nostri dati»
Costa: «Insultare via etere o di persona è la stessa cosa: un reato»

Silvana Salvadori

«Grand Theft Auto», meglio conosciuto come Gta. I ragazzi dai dodici anni in su, ma anche più piccoli, lo hanno eletto a videogioco di culto. Lo scopo è diventare un super ricercato rubando auto, ammazzando gente a caso ed entrando nei bordelli per sgozzare le prostitute, dopo averle derubate. Altro che PacMan. Lo sa bene la Polizia di Stato di Brescia che, nel giorno in cui l'Europa celebra il Safer Internet Day, lo ha scelto come uno degli argomenti da toccare con i ragazzi dei licei Copernico, Leonardo e De André che ieri mattina hanno riempito l'auditorium Balestrieri per un incontro a cui hanno partecipato anche la Polizia Postale e l'Ufficio Scolastico Territoriale.

È BASTATO UN fotogramma del gioco per accendere la curiosità dei ragazzi e un rapido sondaggio per capire quanto sia diffusa la sua modalità di gioco connessa alla rete internet, con i giovanissimi attaccati al joystick anche fino alle quattro del mattino. Dal gioco in rete alle chat private per scambiarsi consigli e informazioni sconosciuti il passo è breve. Con un doppio rischio all'orizzonte per ragazzi spesso poco consape-



Domenico Geracitano della Polizia di Stato con i giovani impegnati nell'alternanza scuola-lavoro

Lonato

I MINORI E LA RETE

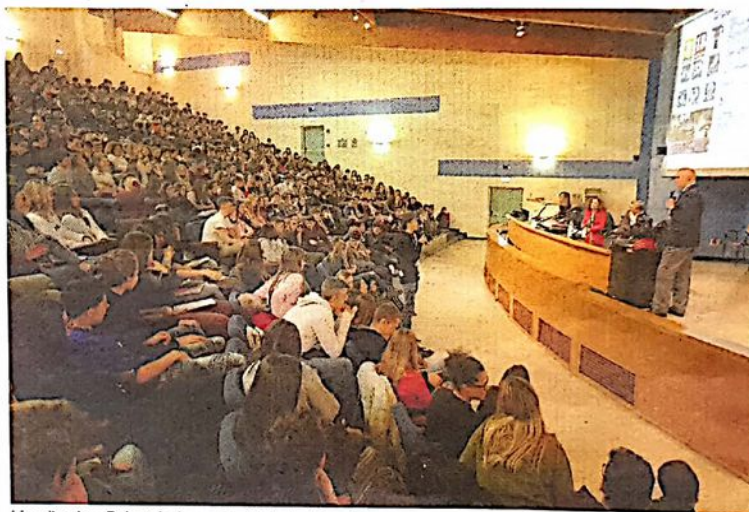
Il teatro Italia di via Antiche Mura ospita questa sera, alle 20.30, un incontro dedicato al difficile rapporto tra i minori e la rete, con un occhio di riguardo per il dilagante fenomeno del cyberbullismo. Ospite Cesare Marini, docente dell'istituto Sraffa e consulente tecnico per la Procura di Brescia. Fra i promotori il Comune, l'istituto comprensivo Ugo Da Como e la parrocchia.

voli di cosa possa celarsi dietro ad un «semplice» videogioco. «Finché rubare e uccidere per diventare delinquenti affermati vi sembrerà divertente, la lotta al cyberbullismo ha ancora tanta strada da fare», li ammonisce Domenico Geracitano, assistente capo tecnico della Polizia di Brescia, da anni impegnato a sensibilizzare i più giovani su questo tema.

Ma la volontà non è demonizzare un videogioco, quanto accendere nei ragazzi che utilizzano Gta o altri game in rete la consapevolezza dei rischi ad esso, letteralmente, connessi. «Non spostatevi mai su chat private per conversare con chi avete cono-

sciuto in rete giocando, perché non sapete con chi avete davvero a che fare».

Che le trappole di adescamento dei pedofili si siano agitate ai tempi che corrono sulla rete è un fatto che conferma anche la Polizia Postale: «L'adescamento di minori oggi passa soprattutto attraverso internet, videogame o social network» sottolinea Samantha Festa, ispettore capo della Polizia di Stato operante nella sezione Postale di Brescia. «Solo nel 2017 abbiamo operato 71 perquisizioni sul territorio lombardo per reati di pedopornografia, abbiamo monitorato una quantità enorme di social network e 171 siti internet, 25 dei qua-



L'auditorium Balestrieri gremito di studenti per l'incontro con questura e Ust sui rischi della rete

li sono stati inseriti nella black list per contenuti non graditi sul suolo italiano» sottolinea Davide Costa, ispettore superiore della Postale. Costa sostiene che il confine fra chi compie e chi subisce reato su internet non sia così definito come nella vita reale: «Molti non si rendono nemmeno conto che stanno commettendo un reato, magari anche sul piano penale. Insultare una persona via etere ha la stessa valenza che nella vita di tutti i giorni, ma spesso non ci si rende conto». Così come non ci si rende conto, o molto poco, che i social network non sono affatto gratuiti come sembra. «Quando scarichiamo la app di un so-

cial non ci viene chiesto un corrispettivo in denaro, ma di fatto firmiamo un contratto con un'azienda che ha scopo di lucro» ricorda Domenico Geracitano.

COSA VIENE chiesto in cambio? L'accesso a tutti i dati dello smartphone che ospita la app, dai numeri in rubrica alle foto, video, sms e contenuti di ogni genere presenti comunemente su un telefono. Dati che valgono oro per le aziende di marketing. «Non dico che non dobbiamo più scaricare social network sul nostro smartphone - spiega Geracitano -, ormai la nostra vita ne è pervasa, ma dobbiamo essere consape-

voli di cosa stiamo facendo e dei dati personali che stiamo regalando agli altri. Oggi ancora troppo pochi lo capiscono». Una mancanza di consapevolezza che emerge anche dall'indagine che venticinque studenti e studentesse del liceo De André stanno compiendo con la Questura, grazie all'alternanza scuola/lavoro. Un'esperienza preziosa, che li sta portando nelle primarie di secondo grado a confrontarsi con i più piccoli, che sono abili nel muoversi con agio su touchscreen e app, sempre più connessi con il mondo, eppure sempre meno informati sui rischi in agguato. •